

Icei al raddoppio delle entrate

di Antonella Tagliabue*

I dati della Fao dicono che nel mondo sono 854 milioni le persone che devono fare i conti con la mancanza di cibo. Intanto, nel 2008 il costo totale delle importazioni alimentari dei Paesi a basso reddito con deficit alimentare raggiungerà i 169 miliardi di dollari, 40% in più rispetto

UN PUBBLICO GENEROSO
Finanziamenti da Ue e ministero degli Esteri in netta crescita per l'ente attivo in Africa, Asia e Americhe

all'anno precedente. Ciò nonostante, durante l'anno in corso molte colture registreranno livelli di produzione record: la produzione cerealicola mondiale, ad esempio, raggiungerà un valore di 2.192 milioni di tonnellate, in aumento del 3,8% rispetto al 2007.

Secondo Icei (Istituto con-

perazione economica internazionale) sono numerosi i fattori che spiegano perché il cibo c'è ma è così mal distribuito. Innanzitutto occorre considerare i fattori climatici: essi obbligano alcuni Paesi a importare beni che fino a qualche tempo fa producevano. Vi sono poi la speculazione sui raccolti e l'incidenza del costo del petrolio e dei suoi derivati sull'intera filiera agricola. Per quanto riguarda invece l'influenza dei biocombustibili sull'aumento dei prezzi dei cereali le cifre sono molto diverse: 60% per la Banca Mondiale e 8% (in prospettiva 15%) per la Fao. I Paesi più duramente colpiti sono quelli dell'Africa, un continente dove, a fronte di un miliardo di ettari coltivabili censiti, soltanto 210 milioni sono quelli sfruttati.

A questo proposito Icei sostiene in Congo un progetto contro la malnutrizione infantile, di cui soffre l'8,8% dei bambini di età inferiore ai cinque anni. L'attività si svolge attraverso un centro dove, oltre all'assistenza ai più piccoli, si

La pagella di Icei

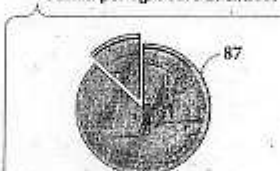
● **Destinazione delle entrate:** quota impiegata nell'attività caratteristica, cioè quella prevista dalle finalità statutarie dell'organizzazione.

● **Trend della gestione delle risorse:** andamento rispetto al bilancio dell'anno precedente.

● **Ripartizione delle entrate:** segnala se l'organizzazione si avvale prevalentemente di fondi pubblici o privati. In quest'ultimo caso sono normalmente più elevati gli investimenti in campagne di marketing e di sensibilizzazione.

● **Ripartizione delle uscite:** come vengono impiegati i fondi rispetto al benchmark, che prevede un minimo del 70% per l'attività caratteristica, un massimo del 15% per la raccolta fondi, un massimo del 10% per i costi del personale e della gestione e fino al 5% per oneri di natura diversa.

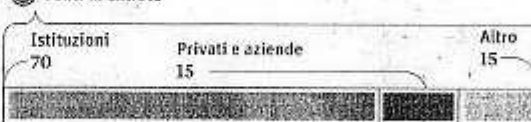
① Centesimi destinati agli scopi sociali per ogni euro di entrate



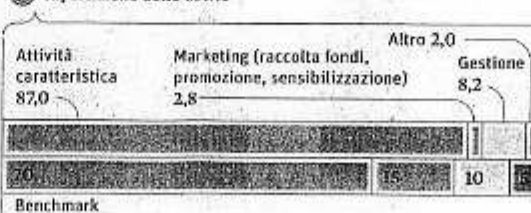
② Trend della gestione risorse



③ Fonti di entrate



④ Ripartizione delle uscite



educano le madri.

Icei, nata nel 1977, è attualmente presente anche in Niger, Sri Lanka e in Centro e Sud America. Dall'esame di bilancio, relativo al 2007, emerge che nell'anno in questione l'organizzazione ha raccolto circa 2,45 milioni euro, quasi il doppio rispetto all'anno precedente. L'aumento è legato alla crescita sostanziale di finanziamenti pubblici, che rappresentano il 70% del totale, soprattutto da parte del ministero degli Affari esteri, con una cifra che supera gli 800mila euro, e dell'Unione europea, con oltre 680mila euro.

Gli oneri sono pari a 2.440.047 e sono dedicati per l'87%, oltre 2,1 milioni di euro, all'attività istituzionale. I costi di promozione incidono per il 2,8%, 67mila euro, e quelli di gestione per l'8,2% (200mila euro).

Il bilancio, sottoposto a revisione esterna, è disponibile online su www.icei.it.

Sul sito si trovano informazioni su tutti i progetti sostenuti. L'associazione ha scelto di intervenire in base a tre filoni tematici: turismo responsabile, agricoltura biologica e appoggio alle piccole e medie imprese.

Attualmente Icei è però an-

che impegnata nel riconoscimento da parte delle autorità e degli organi scientifici ufficiali dell'utilizzo di una pianta - l'Artemisia - per il trattamento della malaria.

La malattia, che rappresenta la terza pandemia del pianeta dato che il 40% della popolazione mondiale ne è esposta, colpisce ogni anno mezzo miliardo di persone e, di queste, quasi due milioni muoiono. Secondo l'associazione l'Artemisia rappresenta una soluzione efficace e a bassissimo costo. I suoi derivati sarebbero da cinque a dieci volte più efficaci delle altre molecole normalmente utilizzate per confezionare i tradizionali farmaci antimalarici e, inoltre, ridurrebbero notevolmente il rischio di formazione di resistenza. Icei sta sostenendo la coltivazione e il successivo utilizzo a fini terapeutici in Brasile e in numerosi Paesi dell'Africa con l'obiettivo di rendere autonome e autosufficienti non solo le comunità escluse dall'approvvigionamento dei farmaci ma anche quelle che, come riportato nella documentazione disponibile online sull'argomento, li ricevono scaduti o contraffatti.

* Ad Un-Guru, società di consulenza strategica un-guru@un-guru.it